

Sesso, raccomandazioni e altro squallore turbano il sonno di consiglieri e cittadini del centro altomolisano

Pioggia di lettere anonime, tremano i sessanesi

di GIOVANNI PETTA

PER ESSERE in tema non bisognerebbe firmare questo articolo. Ma per dare il buon esempio bisogna farlo. E allora apponiamo il nome e poi partiamo con i fatti. A Sessano del Molise è di moda la lettera anonima. Epistole che si incrociano, andata e ritorno, sul giornale locale. Questioni di corna e di politica, di tresche, di posti di lavoro promessi e ottenuti, di posti di lavoro ottenuti e invidiati. «Vergognati perché hai fatto questo...», «Tu, invece nasconditi perché nella tua famiglia c'è quest'altro...». Una serie di beceri e insulsi scritti, nemmeno immaginabili in una società occidentale del nuovo millennio, edulcorati un po'

dal responsabile del foglio di informazione che li pubblica, che ha il buon senso di togliere i nomi e i riferimenti più diretti a situazioni e persone del posto. Sta di fatto, però, che le cose si capiscono lo stesso. I sessanesi sanno di cosa si parla, collegano i punti impliciti, come in un gioco della settimana enigmistica, ed esplicano i significati che sono volgari come è sempre volgare tutto ciò che è anonimo.

Il fenomeno sessanese è importante ed è da rilevare perché avviene in un paese che vent'anni fa esprimeva una gioventù propulsiva in termini di associazionismo e di iniziative nel campo sociale, religioso e civile, sportivo ed artistico.

Fiore all'occhiello di que-

sta società era un gruppo di giovani, i Ragazzi Nuovi, capaci di inventare una banda musicale di ventisette elementi, tutti con meno di sedici anni, che coloravano i paesi che visitavano per circa quaranta date a stagione. E poi i guadagni spesi in viaggi culturali che aprivano la mente e facevano gruppo. Da lì, ancora, iniziative editoriali — contestate registrate e «responsabili» —, proposte teatrali che tenevano il paese unito e fortificavano l'animo di quei giovani, quasi tutti capaci di successi universitari importanti e di affermazioni professionali dignitose, nonostante le note difficoltà dell'introduzione nel mondo del lavoro.

Poi la catastrofe. La piccola attività amministrati-

va di politichini improvvisati, il desiderio di affermazione ad ogni costo, di prevaricazione. Tutto ciò, venuto fuori, paradossalmente, da quello che dovrebbe essere, invece, lo strumento più importante dell'affermazione della convivenza civile e della democrazia: dalle elezioni. Così, dopo le vittorie osannate, le sconfitte non digerite; poi i ricorsi legittimi ma indisponenti. E dopo i ricorsi al Tar quelli al Consiglio di Stato. E dopo la sconfitta all'ultimo grado ancora tensioni e rancori mal celati. E poi addirittura lo squallore dell'anonimato, delle accuse senza firma.

Dalla bellezza del vivere insieme all'odio più pericoloso. Paradossalmente per «colpa» della democrazia.



ultime elezioni
orali seguenti,
o dal rancore
vena creativa
provvisati